

A.S. n. 1196

“Norme per l’educazione alla cittadinanza economica”

Audizione di Dario Focarelli

Direttore Generale ANIA

Commissione 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali)

Senato della Repubblica

Roma, 15 marzo 2016

Signor Presidente, Onorevoli Senatori, desidero ringraziarVi per aver voluto invitare e ascoltare l'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici sull'importante tema dell'educazione alla cittadinanza economica.

La fase congiunturale che stiamo vivendo conferisce a tale tema un rilievo speciale, soprattutto se si tiene conto dei profondi e accelerati cambiamenti di scenario non solo economici, ma anche demografici e sociali che il nostro paese sta vivendo e che comportano per i cittadini italiani la necessità di sviluppare nuove competenze e modificare comportamenti acquisiti.

Da anni i cittadini vivono un processo di trasferimento dei rischi e di oneri dallo Stato ai singoli, ma questo trasferimento non è accompagnato da un corrispondente trasferimento dei redditi necessari per gestire tali rischi e oneri.

L'allargamento del gap tra risorse mancanti e nuove responsabilità ha, in sostanza, ampliato il ventaglio delle responsabilità decisionali che ricadono sui singoli individui e che si ripercuotono sul benessere proprio e della propria famiglia.

In una società in radicale cambiamento, pertanto, i cittadini devono sviluppare la capacità – in primo luogo culturale - di gestire “strategicamente” le proprie risorse, individuare impieghi finalizzati a rispondere a specifici bisogni presenti o futuri (di tutela, di trasferimento intergenerazionale, previdenziali, etc).

L'attuale basso livello di *literacy* sui temi economico/finanziari posseduto dalla nostra popolazione rende non agevole per i singoli l'acquisizione di queste competenze e, parallelamente, rende senz'altro opportuna l'elaborazione di *policies* finalizzate ad incentivarne l'acquisizione.

Il nostro paese risulta infatti ampiamente deficitario, tra le economie avanzate, per il livello di alfabetizzazione finanziaria: solo il 37% degli italiani dimostra la capacità di comprendere e risolvere semplici operazioni di computo degli interessi, di valutazione dell'impatto dell'inflazione sul potere di acquisto, o comprendere alcuni principi elementari

come il fatto che sia opportuno diversificare i propri investimenti¹. Un livello drammaticamente lontano sia dalla media dell'UE (52%) sia dai livelli di alfabetizzazione delle economie e dei paesi con cui spesso ci confrontiamo, come Germania (66%), Francia (52%) e Regno Unito (67%), ma anche inferiore a quanto riscontrato in Grecia (45%) Spagna (45%) o Polonia (42%).

Modificare tale stato di fatto appare peraltro non semplice e non immediato, se si considera il fatto che il ritardo culturale della popolazione italiana non si limita alla sole competenze economiche. Il PIAAC (*Programme for the International Assessment of Adult Competencies*), sviluppato dall'OCSE, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, a cui partecipano 24 paesi nel mondo tra cui l'Italia, evidenzia che le competenze linguistiche (cioè la capacità di capire e affrontare in modo appropriato testi scritti) e matematiche (capacità di utilizzare concetti numerici e matematici) degli adulti italiani “sono tra le più basse nei paesi OCSE”².

In particolare, solo il 3.3% degli adulti italiani raggiunge livelli di competenza linguistica alti, contro l'11.8% nella media dei 24 paesi partecipanti, mentre il 27.7% degli adulti italiani possiede competenze linguistiche solo elementari, contro un ben più basso 15.5% di media nei paesi partecipanti. Per quanto riguarda le competenze matematiche, la situazione è anche peggiore: il 32% degli italiani si limita anche qui alle competenze elementari o inferiori, contro solo il 19% nella media degli altri 24 paesi partecipanti.

La situazione riscontrata presso gli adulti trova puntuale conferma anche presso i giovani in ambito scolastico, come regolarmente evidenziato dalle numerose edizioni del programma che l'OCSE, dal 2000, dedica alla valutazione internazionale degli studenti, (*Programme for International Student Assessment*, meglio noto con l'acronimo PISA)³.

Quanto sopra descritto evidenzia un *gap* di sviluppo che ha forti conseguenze sulla competitività economica attuale del nostro paese e pesa significativamente sulle chances di sviluppo future della nostra economia e della nostra società. Siamo pertanto convinti che per

¹ “Financial Literacy around the world”. Leora Klapper, *World Bank Development Research Group*, Annamaria Lusardi, *The George Washington University School of Business*, Peter van Oudheusden, *World Bank Development Research Group* -

² *OECD Skills Outlook 2013*, <http://skills.oecd.org/skillsoutlook.html>

³ Cfr: <http://www.oecd.org/pisa/>

affrontare il tema della educazione finanziaria occorra riflettere sul contesto educativo più generale, anche con l'obiettivo di migliorare la comprensione da parte della popolazione di semplici testi scritti e di concetti numerici e matematici di base.

Vi è ampia evidenza di una forte correlazione tra *financial literacy* e una serie di comportamenti rilevanti per il benessere individuale e collettivo. Chi è meglio in grado di capire la finanza e l'assicurazione investe con maggiore probabilità in azioni e fondi di investimento; partecipa più frequentemente a piani pensionistici privati. Ma ha anche maggiore probabilità di rimborsare i propri debiti in modo regolare e una minore esposizione a forme di indebitamento eccessivamente costose. Inoltre, si osserva una crescente attenzione alle conseguenze sociali e ambientali dell'impiego di denaro⁴.

In questo quadro, l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale diventa rilevante non solo per diffondere l'alfabetizzazione economica, necessaria alla comprensione di fenomeni economico-finanziari sempre più complessi, ma anche con il duplice obiettivo di aumentare la consapevolezza su come la società produce e finanzia i beni e i servizi di cui ha bisogno e per perseguire una crescita sostenibile dell'economia, enfatizzando il legame tra un uso responsabile del denaro e la sostenibilità ambientale e sociale dell'economia.

Le iniziative educative degli assicuratori

a) verso i giovani

L'Associazione Nazionale fra le Imprese di Assicurazione (ANIA) si è da tempo attivata per conseguire risultati concreti in questo campo, sia verso gli adulti che verso le giovani generazioni, con la consapevolezza tuttavia che ogni reale soluzione non poteva che essere sistemica e di lungo periodo e che doveva coinvolgere non solo le imprese, ma anzi estendersi al più ampio numero di soggetti sociali interessati al miglioramento della situazione.

⁴ Si veda ad esempio D. Fernandes, J.G. Lynch, R.G. Netemeyer (2012), *Financial literacy, financial education and downstream financial behaviors*, www.ssrn.com che esaminano 201 studi in materia.)

E' per tale ragione che le attività in tema di *education* sono state sviluppate, a partire dal 2008, in collaborazione organica con i principali stakeholder sociali del settore assicurativo, le associazioni dei consumatori, per il tramite di una fondazione denominata "Forum ANIA-Consumatori" che ha tra i propri compiti statutari quello di accrescere la cultura finanziaria e assicurativa dei cittadini.

Sulla scorta di questi presupposti, il Forum ha sviluppato un programma di attività, intitolato *Io&rischi*, volto a promuovere l'educazione al rischio, alla prevenzione e alla mutualità presso gli studenti e le famiglie italiane. Si tratta di un'iniziativa pluriennale di educazione alla cittadinanza economica consapevole, realizzata dal Forum ANIA - Consumatori con l'obiettivo di collaborare con il mondo della scuola e far crescere nelle giovani generazioni le capacità e le competenze indispensabili per affrontare le scelte individuali e sociali che si presenteranno nel corso della loro vita.

Il programma sviluppa un'ampia offerta di strumenti divulgativi e informativi rivolti ai giovani e al mondo della scuola per incentivare la formazione di una maggiore sensibilità e consapevolezza culturale nei confronti dei temi della gestione del rischio, della prevenzione e della mutualità con particolare attenzione, per gli studenti delle scuole superiori, alla previdenza e alla pianificazione del proprio percorso di vita.

Assicuratori, consumatori, docenti e ricercatori collaborano nello sviluppo di *Io&rischi* con la convinzione che, se le generazioni future potranno, meglio che in passato, appropriarsi di tali concetti chiave e utilizzarli con consapevolezza per un migliore governo delle risorse collettive, familiari e individuali, si potrà aumentare il livello di benessere sociale e individuale nel nostro Paese.

Io&rischi è sviluppato con la collaborazione dell'Associazione Europea per l'Educazione Economica AEEE - Italia, la consulenza scientifica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e dell'Università Bocconi, ha ottenuto il Patrocinio dell'Ufficio Scolastico della Lombardia e dell'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa del MIUR.

Complessivamente, per l'anno scolastico 2015 - 2016 hanno aderito al programma Io&rischi 338 docenti di 224 istituti scolastici, con un totale di 401 classi coinvolte. Nell'arco dei cinque anni complessivi di attività il progetto ha raggiunto il traguardo di oltre 1.500 classi e 900 scuole aderenti e più di 40.000 ragazzi coinvolti su tutto il territorio nazionale

Attraverso tale iniziativa il settore assicurativo ha inteso mettere a disposizione della collettività e delle nuove generazioni in particolare il proprio bagaglio professionale, che interviene su dimensioni imprescindibili della vita, come il governo delle eventualità e le scelte di prevenzione e protezione.

Io&rischi, prima ancora di essere definita come iniziativa di educazione finanziaria, si colloca in un'area propedeutica che introduce la cittadinanza economica consapevole, così intesa: *“L'educazione alla cittadinanza economica attiene non solo a quelle nozioni economico-finanziarie ma comprende anche tutto ciò che permetta una corretta gestione della propria vita e del proprio futuro all'interno della società, ovvero a quanto riporta al ruolo assunto dall'economia nell'agire sociale. In particolar modo, si fa riferimento: all'educazione assicurativa, alla legalità, alla previdenza, al lavoro, al risparmio.”*⁵

Educare al futuro attraverso la dimensione del rischio assume, quindi, il significato di dotare le giovani generazioni di una maggiore capacità di valutazione nelle proprie scelte. Tutto ciò non solo in un'ottica individuale, ma sociale, in cui il cittadino viene valorizzato come attore della propria esistenza, della famiglia, della cittadinanza locale e globale.

Infine, per contribuire positivamente e concretamente ad arginare quel costante ritardo che, fin dal mondo della scuola caratterizza il panorama educativo del nostro paese nel campo delle competenze matematiche, il Forum ANIA – Consumatori realizza il *“Gran Premio della Matematica Applicata”*, insieme alla Facoltà di Scienze Bancarie, Finanziarie e Assicuratrici (corso di laurea in Scienze Statistiche e Attuariali) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Si tratta di una competizione concepita per consentire agli

⁵ (DdL 3389, 3 luglio 2012 - Norme per l'educazione alla cittadinanza economica)

studenti di scuola media superiore di valorizzare le proprie competenze logico-matematiche da utilizzare nelle diverse situazioni della vita. All'edizione 2016 hanno partecipato 7.000 studenti.

b) Verso gli adulti

In un contesto caratterizzato da crescenti rischi di carattere economico, sociale e ambientale, tuttavia, risulta importante non trascurare le necessità cognitive degli adulti, che il già richiamato processo di restrizione dei bilanci pubblici e demografico/sociale rende sempre più direttamente responsabili di decisioni strategiche relative alla tutela previdenziale, sanitaria e assistenziale, in un quadro caratterizzato da una contestuale crescente complessità dei rischi e articolazione degli strumenti idonei a soddisfare le relative esigenze di copertura.

E' agli adulti, in un'ottica di *lifelong learning*, che si rivolge *l'Osservatorio sulla vulnerabilità delle famiglie*, sviluppato dal Forum ANIA – Consumatori in partnership con l'Università degli studi di Milano. Si tratta di un tema complesso, che chiama in causa l'utilizzo delle risorse economiche, la percezione di sicurezza, le esigenze di protezione, l'idea di sviluppo e di tutela.

Assicuratori e consumatori hanno deciso di affrontarlo insieme a fronte della comune presa d'atto di un contesto socioeconomico di crescente impoverimento e fragilizzazione sociale.

Lo scopo di questo percorso condiviso è quello di fornire competenze e stimoli che aiutino le famiglie a prevenire e affrontare eventuali shock esterni.

Frutto di questo impegno comune è il volume “La famiglia al tempo della crisi” recentemente pubblicato e dedicato a un soggetto che, rispetto ai decenni precedenti, in questo primo scorcio di secolo scopre, o meglio riscopre, la dimensione impalpabile dell'incertezza nei confronti del futuro.

Incertezza determinata dal progressivo appannarsi dei tradizionali parametri di scelta e

punti di riferimento. Incertezza da affrontare spesso in solitudine, senza contare su tutele esterne, ma sviluppando nuove e impegnative strategie di protezione e prevenzione. Un soggetto che deve essere, insieme ai giovani, al centro di una organica e corale *policy* sul tema della cittadinanza economica, nell'ambito del quale il settore assicurativo si candida a contribuire con il proprio *know how* professionale e con il bagaglio di competenze e attività finora realizzate.

Commento al DDL S. 1196

Sulla scorta di quanto sopra espresso, pertanto, le finalità del DDL S. 1196 in merito a interventi organici volti a sviluppare la pratica educativa della cittadinanza economica sia in età scolare sia in età adulta sono certamente condivise dal settore assicurativo.

La trasversalità delle competenze interessate dalle attività del previsto Comitato di cui all'art.1 renderebbero opportuno **prevedere una sua estensione ai rappresentanti dei principali settori economici, tra i quali una specifica rappresentanza del settore assicurativo, in funzione della rilevanza che i temi assicurativi e previdenziali hanno nella nostra società.**

Passando all'art. 2, la definizione di un programma formativo di educazione alla cittadinanza economica rivolto ai giovani, che verrà sviluppato sotto la regia del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, appare un utile passo per consolidare l'ingresso delle tematiche economiche in maniera capillare all'interno dei vari percorsi formativi e curricolari.

Quanto al programma educativo ed alle competenze previste per il nucleo di ricerca che ne assicurerà l'attuazione, **appare importante inserire in maniera esplicita, accanto alle competenze economiche, educative e finanziarie, anche quelle previdenziali e assicurative:** pianificare il proprio futuro, gestire e prevenire i rischi, a partire dai propri comportamenti ed atteggiamenti, sono competenze importanti per cittadini all'inizio del

proprio percorso di vita.

Da ultimo, con riferimento all'educazione alla cittadinanza economica per gli adulti, prevista dall'art. 3, **appare appropriato individuare come destinatari prioritari di programmi educativi alcune fasce di popolazione deboli ed escluse dal mercato del lavoro.**

Appare invece eccessivamente riduttiva la finalità di tale programma, concentrata sulla riduzione degli elementi di vulnerabilità alle truffe ed ai comportamenti economicamente rischiosi. **Sarebbe invece opportuno allargare il programma anche a iniziative di formazione verso attività che aiutino gli appartenenti a tali fasce ad uscire dalla loro condizione di debolezza**, come ad esempio la pianificazione e realizzazione di semplici business plan o del budget familiare, o programmi di aggiornamento professionale.

In conclusione, quanto previsto dal DDL 1196 rappresenta un intervento utile nelle finalità e appropriato nelle azioni prefigurate. Viene in particolare coinvolta su questo tema la scuola, che rappresenta il grande motore della crescita culturale e della socializzazione delle nuove generazioni del nostro Paese. Le vengono forniti nuovi strumenti da utilizzare liberamente per svolgere al meglio il proprio compito e per rispondere ai bisogni resi pressanti da un contesto sociale, economico e culturale fortemente fragilizzato.

La linearità e l'essenziale semplicità degli interventi previsti testimoniano un approccio pragmatico frutto di un lungo lavoro preparatorio.

Ma ogni iniziativa, anche la più lodevole, corre il rischio dell'isterilimento se non rimane aperta ai contributi provenienti dall'esterno.

Per conseguire un vero cambiamento, su un tema come questo, serve uno sforzo corale ed il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati.

E' importante, pertanto, non disperdere e anzi valorizzare, rendendole complementari, le tante iniziative che in tema di educazione economica e finanziaria sono state avviate nel

nostro Paese nel corso di questi ultimi anni ed a cui il settore assicurativo ha ampiamente contribuito.

* * *

In conclusione, Signor Presidente e Onorevoli Senatori, ringraziandovi per l'attenzione prestata, ci auguriamo che le nostre valutazioni, i suggerimenti e le informazioni che Vi abbiamo fornito possano essere utili al lavoro della Commissione e restiamo a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti, precisazioni e integrazioni qualora se ne ravvisasse l'opportunità.